Anno XLII — Venerdì 10 aprile 1908 — Conto corrente con la posta — N. 87

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

IL PARTITO ECONOMICO

Il Partito economico, [1] nato appunto nelle afose giornate dell'estate scorsa, ha sollevato d'un tratto un'onda di polemiche, di contrasti, poi l'attesa è venuta più calma, più riflessiva nel considerare la nuova meteora.

A Milano il Partito economico ebbe fortuna, almeno quella tanto iniziale da tenere agitati gli oroscopi della meteorologia politica. Migliaia di aderenti disciplinati da un programma? No, appena alcune elementari affermazioni, un proclama ed uno statuto che dicono troppo e nulla perchè troppo lati per definire nettamente. Abbiamo però due conferenze del dott. Emilio Lepetit che del nuovo partito fu l'alfiere, che tentano dare all'iniziale movimento una nozione più esatta od almeno tentano circoscriverlo in confini che gli assegnino una funzione specifica.

In una prima conferenza al Circolo industriale di Milano egli insiste soprattutto sui principii economici in rapporto agli interessi più immediati della nostra vita nazionale. Disse in sostanza: il problema massimo, quello che dovrebbe essere il propulsore delle nostre preoccupazioni si è: elevare la nostra ricchezza.

Invitato poi dall'Associazione riformistica Camillo Cavour di Torino a svolgere con più ampiezza i principii essenziali già precedentemente enunciati, il dott. Lepetit tenne una conferenza nel febbraio scorso alla nostra Camera di commercio e che ora viene pubblicata.

Richiamate quelle che furono le ragioni che promossero il movimento, ragioni elettorali d'indole locale ed una comune e diffusa sfiducia nell'incompetenza delle classi dirigenti, perchè troppo lontane nella loro vita quotidiana dalle battaglie del lavoro, e nei partiti politici troppo sovente superfetazioni artificiali invece che emanazioni della condizione positiva della vita nazionale, il Lepetit afferma anzitutto il carattere nazionale, liberale e costituzionale del nuovo partito.

In merito alla questione militare afferma la necessità di elevare il morale dell'esercito, di evitarne l'intervento nelle lotte civili, creando quando occorra alcuni reggimenti di carabinieri pronti ad accorrere ove avvenga un perturbamento dell'ordine pubblico.

Ad elevare l'istruzione, specialmente dovrebbe mirare il nuovo partito: senza discutere se la scuola debba o no essere assunta dallo Stato, propugna per intanto l'aumento del bilancio dell'istruzione invocando contemporaneamente che si sceveri quanto vi sia di parassitario nella sopravvivenza di anemiche Università ed anche nel moltiplicarsi delle scuole speciali.

Il Partito economico, quale lo intuisce il Lepetit, deve essere l'antesignano, l'ambiente naturale in cui i maggiori problemi che toccano il progresso del Paese trovano la loro corrispondenza, e si comprende perciò come egli intravveda nel suo partito quello che saprà dare al rinnovamento dell'Italia meridionale la risoluzione attesa, considerandola nelle sue basi economiche e morali.

Così riconoscerà l'urgenza e l'importanza di un assetto più razionale e concorde all'economia nazionale delle ferrovie, di tutti i sistemi di comunicazione, comprendendo la navigazione fluviale, che è la nostra salvaguardia avvenire.

Ne viene di conseguenza che, data l'insufficienza delle dotazioni necessarie allo sviluppo dei nostri servizi, la pochezza dei mezzi atti a promuovere un elevamento generale del nostro sistema di esistenza, divenga impossibile il volere contemporaneamente promuovere un alleggerimento del peso tributario.

Accenneremo ancora infine alle questioni doganali. Il Lepetit non è certo un libero-scambista; per lui le barriere doganali, anche quando oltrepassano i limiti fiscali per divenire protezione e soventi privilegio monopolistico, sono un portato di quel complesso di condizioni per cui l'industria e l'agricoltura non possono prosperare senza il comodo cuscino della tariffa doganale.

Esposte così a grandi linee le basi fondamentali del Partito economico, quale almeno risulta dall'esposizione del Lepetit, viene opportuno il chiederci: ha una vera ragione di essere, di autonomia, di successo?

Certo il concetto essenziale, la necessità di contribuire in ogni modo all'accrescimento della ricchezza nazionale, non parrebbe essere una ragione per delineare un nuovo partito, in quanto è elementare che alcuno lo possa escludere. Tutto quanto vi si aggiunge, come corona, non è nella realtà che il programma liberale esposto e raggruppato con ordine logico e con unità di intenti. A ragion veduta non parrebbe quindi giustificato il sorgere della nuova falange, se, guardandoci attorno e giudicando quella povera cosa che sono i nostri raggruppamenti politici, non intuissimo altre ragioni.

E' doloroso constatarlo, ma chiunque osservi con spirito libero da preconcetti, non può a meno di sentire la vuotaggine di idee, la nullità di azione dei cosidetti partiti politici, ed in modo speciale di quelli che si chiamano dell'ordine.

Di fronte a questi si è formata e si è agguerrita la borghesia del lavoro, la quale ogni giorno più sente la forza, ogni giorno più si convince di essere la base della prosperità del Paese.

A dar esca al fuoco bastarono le debolezze, le incertezze dei poteri centrali, che, nei frequenti conflitti cogli elementi rivoluzionari, mal seppero intervenire. Così per ragioni elettorali, per ragioni morali è venuto formandosi tra la folla degli industriali, dei commercianti, di molti artigiani, di parte dei professionisti, uno stato d'animo che li rende insofferenti di egemonie passate, desiderosi di libertà d'azione e di predominio.

Del resto la storia d'Italia non è nuova a queste affermazioni di dominio della borghesia, dell'officina, e dei fondaci, ed i nostri Comuni, nel Medio Evo, e le nostre Repubbliche mercantili di Genova, Pisa, Venezia, ecc., hanno lasciato tale simpatico retaggio di gloria, che di tal luce ancor oggi viviamo.

E d'altronde perchè contrastare o temere del sorgere di questo nuovo partito, se esso saprà veramente chiamare a sè gli elementi più fattivi della nostra vita economica? Forse che ogni giorno non possiamo complimentarci dell'energia, dell'audacia, della larghezza di vedute delle nostre classi industriali e commerciali, che in tempi avversi, tra mille difficoltà, non escluse quelle venute da Governi insipienti, pur hanno saputo ricostituirci una ricchezza; perchè non sperare che questi elementi, sino a ieri inerti alla vita politica, non sappiano invece apportarvi quelle medesime doti che hanno costituita la comune fortuna?

Giovanni Rovere

[1] Volentieri pubblichiamo quest'articolo che ci perviene da Torino e che fu pubblicato sulla liberale *Gazzetta del Popolo.*

La morte dell'ambasciatore italiano a Parigi

conte Giuseppe Tornielli

Parigi, 9. — Dopo breve malattia, confortato dai sacramenti, è morto oggi il conte Tornielli ambasciatore d'Italia.

Il conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, laureatosi in legge a Torino, nel 1859, a soli 23 anni, fu l'anno dopo chiamato da Massimo D'Azeglio a seguirlo in qualità di segretario nella missione che questi ebbe dal Governo piemontese in Romagna, passò poscia al posto di segretario del Governatore di Ferrara. Apertosi un concorso nel personale di concetto del Ministero degli affari esteri, egli entrò al servizio di questo dicastero, nè mai più l'abbandonò.

Nel settembre 1862 egli era richiamato a Torino a prestar servizio nel Gabinetto particolare del Ministro degli Esteri Durando. Poscia andò segretario di legazione a Pietroburgo, nel '63 e l'anno dopo ad Atene.

Sorto il Ministero Menabrea del '67 fu dichiarato a Firenze come capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, e l'anno dopo ebbe l'incarico di reggere una divisione nel dicastero stesso.

Preposto alla carica di primo maestro di cerimonie del Re nel '75, l'anno seguente fu promosso ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario con destinazione ad Atene.

Durante i ministeri Corti e Depretis (aprile-giugno, 78 e dicembre 78-luglio 79) resse il segretariato generale del Ministero degli Esteri. Poi ritornò definitivamente nella diplomazia nè mai più ne uscì.

Ministro plenipotenziario a Belgrado nel settembre 79, fu nel dicembre successivo trasferito a Bukarest e nell'87 andò a Madrid con credenziali d'ambasciatore plenipotenziario per lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio e di navigazione italo-ispano.

Ambasciatore a Londra nell'89 vi restò fino al febbraio del '95 nella quale epoca egli andò ad occupare quel palazzo dell'ambasciata nella rue de Grenelle a Parigi, ove ha terminato ieri i suoi giorni.

Eravamo allora in aspro conflitto con la Francia; la guerra economica fra i due paesi imperversava, i Francesi aiutavano di sottomano il Negus contro di noi.

Ma il Tornielli diplomatico accorto, seppe tener alto il nome italiano in mezzo ad un ambiente dei più ostili quale era allora la Francia per gli italiani.

Dopo Adua, caduto Crispi, e sopravvenuto il gabinetto Rudinì, questo, tostochè ebbe dato assetto alle cose d'Africa, volse subito il pensiero a migliorare le relazioni franco-italiane.

E vi è riuscito con l'aiuto dell'ambasciatore francese a Roma, antico giornalista e amico di parecchi giornalisti italiani.

Ma è nostra ferma convinzione che l'avvenimento della pacificazione fra l'Italia e la Francia non si sarebbe felicemente compiuto, se la politica intelligente dignitosa e coraggiosa dell'on. Crispi non avesse persuaso la Francia che gli italiani, potevano essere sfortunati, ma non intendevano subire la soggezione nè della Francia nè di altra potenza quale si sia. Le lezioni diplomatiche ed economiche, inflitte ai ministri francesi li persuasero a mutare strada e quando la Francia ufficiale si staccò dapprima e si mise in guerra poscia col Vaticano, di cui fu per tanti anni la più fedele alleata, allora venne il momento della pacificazione e il presidente Loubet entrò a Roma ospite del Re d'Italia.

Si parla già del successore

Roma, 9. — Tutti i giornali rilevano i meriti del co. Tornielli. taluno parla già del successore: Ferdinando Martini, chi Antonio di Rudinì.

La ferrovia dal Danubio all'Adriatico

Il sindacato italo-francese che si prepara a Parigi

Roma, 9. — Il *Giornale d'Italia* dice che sono in corso le trattative tra i gruppi finanziari francese e italiano per la costituzione del sindacato per la costruzione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico.

Soggiunge quanto voi avete già riferito che si ritiene non estranea a questo argomento l'andata del comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, a Parigi.

La Banca d'Italia è destinata, infatti a mettersi alla testa del gruppo italiano; in testa al gruppo francese vi è la Banque de Paris e des Pays Bais. La parte rappresentativa riservata all'Italia nel sindacato è notevole. E' per altro prematuro specificare la cifra della precisa ripartizione.

Il *Giornale d'Italia* dichiara infondata la cifra in proposito esposta da qualche giornale, e dice che naturalmente la diplomazia francese, italiana e russa lavora d'accordo per facilitare la costituzione del sindacato per la ferrovia, essendo tutte e tre le potenze interessate a che la ferrovia del Danubio all'Adriatico si faccia.

Gli imperiali di Germania partiti per Corfù

Palermo, 9. — L'*Hohenzollern* avente a bordo i Sovrani di Germania, il principe Augusto e la principessa Victoria è partito stamane per Corfù scortato dalla corazzata *Habsburg*, dalla controtorpediniera *Sleipner*.

L'*Hohenzollern* giungerà a Corfù domattina alle ore undici.

Il processo dei ferrovieri

La sentenza

Milano, 9. — Questa sera a mezzanotte, dopo tre giorni di discussione è terminato il processo contro un primo gruppo di 55 ferrovieri, chiamati a rispondere di abbandono del servizio nei giorni 12 e 13 ottobre u. s.

Il Tribunale condannò Ercole Salmi, Parini Rocchi, Chiossetti, Spiaggi, Oberti, Pazzini, Longoni Paresio, Guadaluppi, Curroni, Oggeri, Raffoglio, Suni, Arpegi, Scarnigi, Riva, Maggioni, Favolla, Pasquinelli, Bellotti, Loca, Monfrinotti, Cobianchi e Poduzzi a 500 lire di multa a 50 giorni di sospensione dai pubblici uffici applicando loro la legge del perdono. Gli altri furono assolti.

Echi della corsa Bovolenta-Padova

L'intervista del « Veneto » col conte Orti-Manara

Le risultanze dell'istruttoria

Padova, 9 aprile.

Seguitiamo a togliere dai giornali di Padova e di Venezia imparzialmente le notizie sul gravissimo incidente del quale tanto ancora si parla dai giornali, tranne che dal *Gazzettino*, il quale *non si degna* di dire più nulla, forse per non smentire le sue aperte e quasi feroci accuse contro gli automobilisti e specialmente contro l'investitore.

Sistema americano!

Dopo di avere raccolte le dichiarazioni del compagno di corsa del nob. Dal Torso il *Veneto* ha voluto sentire il co. Orti Manara. Egli, più d'ogni altro, poteva portare luce sulla intricatissima faccenda. Lo scopo nostro è stato raggiunto grazie alla cortesia di detto signore, il quale ha aderito ben volentieri alla preghiera rivoltagli.

Riesciamo con ciò, soggiunge il *Veneto*, a far conoscere ai lettori una pagina dell'istruttoria che sarà ripetuta al pubblico dibattimento, quando il magistrato dovrà pronunciarsi sull'entità e la qualità delle singole responsabilità.

Prima dichiarazione

Anzitutto il conte Orti Manara desidera di fare questa precisa dichiarazione da lui stesso dettata;

« Non è vero quanto asseriscono i giornali che il co. Del Torso corresse senza consenso della Commissione. La sera prima nella riunione a Porta S. Croce si era stabilito che la « Itala » partisse dopo le vetture della VI. categoria a tre minuti dall'ultimo partente, per tentare il « record di Bovolente ». Al momento della corsa la scarsa sorveglianza della strada al traguardo di Padova aveva procurato un considerevole ritardo nell'arrivo delle vetture a Bovolenta e mentre io avevo già disposte le vetture ordinate per la partenza in conformità del programma, cioè, prima la « De Vecchi » unica iscritta della I. categoria e successivamente le altre fino a Minoia ultimo della VI. categoria, venivo pregato telefonicamente di invertire la corsa facendo procedere le vetture di maggior forza con che si diminuiva la durata della corsa sopprimendo gli intervalli tra le categorie.

« Io annuii e con una rapidissima conversione spostai i concorrenti e davo la partenza a Tomaselli primo iscritto della VI categoria e poi successivamente agli altri. Intanto dal traguardo di Padova giungeva avviso, di far partire il Del Torso o prima o immediatamente dopo la VI categoria a tre minuti di distanza. I corridori interpellati protestarono a ragione contro questo provvedimento ed io, avvertito il traguardo di Padova, diedi la partenza alle vetture successive sino alle 2 categorie. Allora ottenuto il consenso dell'unico iscritto nella 1 categoria, avvertito il traguardo di Padova che non rispose, diedi la partenza all'« Itala » tenendola a cinque minuti dall'ultima concorrente cioè a due minuti più del convenuto data la minore velocità delle macchine della II categoria; infine partita anche la De Vecchi, la seguii in automobile dando la strada libera al pubblico. Non sussiste quindi alcuna proibizione nè prima nè durante la corsa della partenza della « Itala ».

Continuando...

Preso atto di questa dichiarazione abbiamo domandato al co. Orti Manara:

— Quale ingiunzione ella ha fatto al Dal Torso?

— Ottenuto dal Fumagalli che guidava la « De Vecchi » di far partire prima il Del Torso e ciò per evitare che il pubblico vedendo la « De Vecchi » potesse ritenere finita la corsa, feci avanzare la macchina del Del Torso e dissi a quest'ultimo che ritenevo completamente mancato lo scopo di battere il « rècord » Padova Bovolenta e che quindi per essere egli disinteressato sull'esito delle altre gare lo pregavo vivamente di procedere « en touriste », non curando la corsa....

— Quale è il suo avviso sulla portata della differenza tra un « tourista » e un corridore?

— Il primo si preoccupa più del pericolo che del risultato della prova che per lui viene ad essere priva di qualunque importanza sportiva; il secondo, invece, affronta il pericolo per se stesso, anche se conosciuto, pure di arrivare. Nel caso particolare del Dal Torso io temevo più un pericolo per lui, date le strade bagnate dalla pioggia, che un pericolo per il pubblico che io sapevo doveva essere lontano dalla strada percorsa dalle automobili e diviso dalla stessa dal fosso fiancheggiante la strada stessa.

Come fu data la partenza

— A tutto questo che cosa rispose il Dal Torso?

— Il Dal Torso mi promise di usare la massima prudenza. Io, però, sulla promessa feci ben poco calcolo perchè so che cosa vuol dire correre in automobile sotto gli sguardi di una folla; si subisce una specie di ubbriacatura. Per quanto riguarda a modalità, diedi quindi la partenza al Dal Torso come se egli avesse dovuto partire in gara, cioè a cinque minuti di distanza dalla partenza della macchina che lo aveva preceduto e tale distanza anche i fatti hanno dimostrato più che sufficiente ad evitare che « lungo il terreno della corsa » l'« Itala » potesse raggiungere la vettura partita precedentemente.

— Lei dove faceva fermare le vetture che arrivavano da Padova?

— Io dopo il traguardo di slancio collocato a 500 metri dal traguardo di arrivo facevo avanzare le vetture a 700 od 800 metri più avanti in modo da lasciare sgombro a coloro che dovevano arrivare oltre un chilometro di strada.

— Con chi si trovava lei a Bovolenta?

— Quando arrivai a Bovolenta e discesi dall'automobile che mi aveva condotto non trovai che un operaio che custodiva il telefono. Dopo un'ora di pioggia e di tempesta, con un amico ciclista che intanto era sopravvenuto, cominciai a disporre per l'arrivo delle vetture provvedendo da solo. Per la partenza invece pregai questo egregio ciclista da funzionare da telefonista essendo più importanti le funzioni dello « starter » che mancava.

— Quale impressione ebbe a riportare sulla organizzazione della corsa?

— Eccellente dal lato sportivo, disastrosa per il servizio di sorveglianza stradale. In Questura, ove andai volontariamente, il commissario di P. S. mi disse che allo slancio di Bovolenta era stato comandato un funzionario. Messo a confronto con questo funzionario nè io conobbi lui, nè lui conobbe me, dal che deduco che detto funzionario sarà forse stato a Bovolenta, ma al traguardo no certo. Se tutti gli altri funzionari hanno fatto lo stesso non c'è bisogno di ulteriori spiegazioni sull'andamento delle Corse. Un disordine, eguale, non lo vidi mai, in nessun luogo.

— Per cui dato l'enorme disordine, molti avvisi non le saranno nemmeno pervenuti?

— Non ho ricevuto che la raccomandazione cui accenno più sopra. Escludo che mi si sia telefonato di sospendere la partenza del Dal Torso. Del resto, anche se tale ordine fosse stato dato non avrebbe potuto essere eseguito. Una sospensione parziale per un solo corridore non è ammissibile: o dovevo sospendere tutta la corsa per motivi di pubblica sicurezza o lasciare, partire tutti.

— E' vero che la macchina Del Torso qualora fosse partita dopo le vetture più piccole avrebbe potuto costituire un pericolo maggiore di quello temuto ordinando la partenza dopo le vetture grosse?

— Nessun maggiore o minore pericolo perchè la partenza doveva essere

data e fu data a timore della velocità delle vetture precedentemente partite. La media delle vetture partite prima del Dal Torso (categoria seconda) fu di circa 8 minuti (intero percorso). Sicchè il Dal Torso partito 5 minuti dopo per raggiungere l'ultima vettura avrebbe dovuto fare il percorso in 3 minuti con una media di 200 chilometri-ora, mentre il «rècord» mondiale non arriva a 140 con strade speciali ben diverse della strada Padova-Bovolenta!...

Nessun commento

Si chiede il *Veneto*:

Occorrono commenti a queste dichiarazioni? Non ne vediamo il bisogno. Rimarranno un po' imbarazzati coloro i quali hanno detto che il Dal Torso aveva rilasciato una dichiarazione scritta che gli era stato imposto di andare al passo, ecc., ecc.

Tutto questo va rilevato in omaggio alla verità e perchè se domani le risultanze del dibattimento saranno tali da modificare notevolmente le prime impressioni si sappia la ragione vera di tale modificazione.

Noi stessi, che secondo le notizie raccolte subito dopo la disgrazia parlavamo nei riguardi del Dal Torso, di responsabilità completa dobbiamo prendere atto delle leali e franche dichiarazioni del co. Orti Manara in tutto corrispondenti e concordi a quelle del compagno di corsa sig. Nino Santoni.

Il sopraluogo del giudice istruttore
Risultanze nuove e interessanti

Padova 9 aprile.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 16, si sono recati sul luogo del disastro il sostituto Procuratore del Re avv. Brisotto e il giudice istruttore avv. Sartorelli, accompagnati dall'ing. Avogadri quale perito.

Per il sopraluogo erano anche stati invitati il sig. Leonino da Zara presidente dell'A. C. V. e il sig. Antonio Santoni che si trovava sull'*Itala* del Dal Torso al momento della sciagura.

Ha potuto partecipare all'interessantissimo sopraluogo anche il corrispondente della *Gazzetta* e ha poi così informati i giornali.

Si procedette anzitutto alla ricognizione del luogo preciso ove si svolse fulminea la tragica scena.

Riuscirono di aiuto prezioso le indicazioni fornite da molti contadini che colà raggruppati al sopraggiungere dell'Autorità, e che abitando lì vicino avevano assistito domenica all'investimento

L'urto fra le due macchine avvenne a 283 metri dalle tribune, nel percorso fra il traguardo del cronometraggio e il traguardo a slancio. In quel luogo si trova da un lato della strada l'osteria Galtarossa, dall'altro, un po' indietro verso i campi, la casa di Pietro Bettella.

La strada è larga otto metri.

L'avv. Brisotto e il giudice istruttore Sartorelli cercarono subito di ricostruire nella sua precisione la scena. Fra la gente accorsa si trovano alcuni testimoni oculari che vennero immediatamente interrogati.

La ricostruzione della scena

Il meccanico Carbonin dichiarò che domenica si trovava proprio in mezzo alla strada, nel luogo dove avvenne la disgrazia. Si salvò per miracolo.

L'*Aquila* guidata da Paltrinieri — la macchina contro la quale cozzò l'*Itala* — si era fermata quasi in mezzo alla strada, posta un po' obliquamente verso la casa Bettella, a sinistra di chi si reca a Padova.

— Era ferma da qualche tempo? — gli fu chiesto.

— Da quasi tre minuti — rispose il Carbonin. — Il Paltrinieri stava dando la marcia indietro per mettersi in disparte.

— C'era gente attorno?

— Sì, in numero rilevante. Sopravvenne l'*Itala* guidata dal Dal Torso. Quando il Dal Torso vide l'ostacolo, alzò le braccia in alto in atto disperato e si mise a gridare. Egli aveva dato subito energicamente i freni, ma la pesante macchina slittò su se stessa per un lungo tratto. Nell'attrito un pneumatico scoppiò. L'*Itala* andò a battere contro il treno posteriore dell'*Aquila* che fece un mezzo giro su se stessa, slanciata verso il fosso di sinistra e si fermò con due ruote a flor di riva.

— E l'investimento delle persone, come avvenne?

— Di preciso non saprei, perchè dallo spavento feci un gran salto indietro, e mi salvai.

Vidi tre quattro persone a terra, e qualcuna lanciata nel fosso di destra.

— Riconobbe il Valdemarca?

— Un momento prima che arrivasse l'*Itala* lo aveva visto vicino all'*Aquila* che tastava se un pneumatico fosse duro. Un ferito venne estratto di sotto alla vettura. Non ho potuto capir bene se il Valdemarca sia stato colpito dall'*Itala* o di rimbalzo dall'*Aquila*.

Il sig. Santoni Antonio studente all'Università di Zurigo, che si trovava sull'*Itala* col Dal Torso — da lui conosciuto la sera prima al Palazzo Rosso — disse di ritenere che il Valdemarca sia stato proprio preso in pieno sotto la ruota anteriore destra.

— Io — aggiunse il Santoni — fui dall'urto sbalzato in avanti e feci un completo salto mortale, sbattendo a terra con la schiena. Per fortuna mi rialzai subito buttandomi in disparte. L'*Aquila* quando noi sopraggiungemmo si trovava proprio in mezzo alla strada.

Anche il ragazzo Galtarossa Giovanni dice che l'*Aquila* era ferma da qualche minuto in mezzo alla strada e conferma la narrazione del Carbonin.

Come fu invasa la strada

Il sostituto Procuratore del Re, il Giudice istruttore e l'ing. Avogadri procedettero poi all'esame degli sbocchi delle strade presso il traguardo e alla assunzione di informazione per assodare se gli sbocchi fossero sbarrati.

Risulta che gli sbocchi sulla strada erano difesi.

Una circostanza grave si va delineando. E' assodato che alcuni affittuali di fondi nelle vicinanze delle tribune improvvisarono con delle passerelle in legno dei piccoli ponti sui fossi che dai campi mettono alla strada, facendo pagare una piccola tassa per il passaggio. In tal modo la strada fu invasa da un'infinità di gente.

Risulta anche che al ponte di Salboro, essendo proibito il passaggio, la gente passava per sotto, come niente fosse.

Le autorità che hanno improvvisato il loro ufficio in una stanza dell'osteria Galtarossa procedono alla compilazione dei verbali dell'interessante sopraluogo.

L'ultimo ferito all'Ospedale

Silvio Binghinotto, il ferito più grave nella disgrazia automobilistica di domenica, continua sensibilmente a migliorare e si spera che fra pochi giorni potrà lasciare l'Ospitale.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
L'assemblea del Circolo agricolo cooperativo

Ci scrivono in data 9:

(*Ril.*) Domenica scorsa, nella sala del Teatro Sociale ebbe luogo l'assemblea generale del nostro fiorente Circolo agricolo cooperativo e riuscì discretamente numerosa al confronto degli anni decorsi e malgrado il tempo cattivo. Ciò significa un maggior interessamento all'agricoltura locale e lo dimostra infatti il crescente numero dei soci che al 31 dicembre 1907 raggiunsero il numero di 256. Anche lo smercio dei generi è salito nel 1907 a L. 95,156.35 contro L. 72,234.28 raggiunte nel 1906. Come si vede, un aumento di ben L. 22,922.07. Necessariamente, anche il giro di Cassa fu rilevante, cioè di L. 116,476.16 contro L. 99,919.27 raggiunte nel 1906, un aumento quindi di L. 16,556.89.

Il resoconto della gestione venne approvato ad unanimità e a consiglieri confermati i signori G. B. Poletti, Co. G. di Porcia; Dott. E. Cossetti, Cav. E. Zuletti, Silvio De Grandis, Gino Rosso, Fantin Giovanni, Marcuzi Felice, Del Negro Nereo, Toffoli Antonio aggiungendosi ad essi anche il veterinario locale Dott. Lorenzon. A revisori dei conti furono rieletti il sig. Berti Luigi, Piva Ernesto e il dottor Ernesto Chiaradia.

Dalla relazione del Consiglio e da quella dei Sindaci risulta evidente che il Circolo Agricolo contribuì non poco al miglioramento agrario locale. Sono quindi degni di lode i loro preposti e in particolar modo la Presidenza e il Prof. della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e il solerte segretario sig. Da Ponte Clito che non mancarono con ogni mezzo di sviluppare l'amore per l'agricoltura locale animando le varie iniziative sorte e suggerendo i i mezzi migliori di difesa contro la crittogama e gli insetti dannosi alle piante.

Da SPILIMBERGO
Dimissioni — Nozze Lucchini-Ballico

Ci scrivono in data 9:

In seguito ad un articolo comparso sul «Paese» di giorni fa il presidente dell'operaia cav. avv. Concari ha presentato al Consiglio le sue dimissioni.

Sabato vi sarà assemblea che promette di riescire movimentata.

**

Stamane l'egregio sig. Lucchini Lucchini di San Giorgio della Richinvelda, impalmò la gentilissima signorina Maria Ballico. Il ff. di Sindaco avv. Linzi reggeto loro la penna d'oro e disse belle parole d'occasione. Fungeva da testimonio il fratello della sposa sig. Ettore. Molti e splendidi regali pervenuti alla sposa. La coppia felice partiva per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi ed alle rispettive famiglie giungano graditi i nostri auguri.

Da MOGGIO UDINESE
Scuola di disegno industriale

Ci scrivono in data 9:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha fatto pervenire a questa Società Cattolica di Mutuo Soccorso e Previdenza in data del 4 aprile la seguente lettera, che si rende pubblica per esteso, perchè è l'elogio più bello veniente dall'alto alle benemerenze della Società:

«Il prof. Giovanni Del Puppo, che per incarico di questo Ministero ha recentemente visitato la Scuola di disegno industriale istituita da codesto Sodalizio, mi ha riferito assai favorevolmente su l'andamento di essa e sui nobili scopi prefissisi dalle persone che ad esso presiedono e la cui benefica opera non si limita soltanto ad impartire una istruzione teorico-pratica ai numerosi operai, che sono costretti a espatriare per trovare lavoro, ma si estende e si afferma anche in modo altamente patriottico coll'impartire loro l'insegnamento dell'italiano; lingua, che gli operai, col portarsi all'estero, hanno tendenza a dimenticare.

«Per tali nobili scopi e per il buon andamento della Scuola io esprimo a tutte le Autorità ad essa preposte il mio vivo compiacimento unito all'augurio che una sì utile istituzione possa viepiù progredire e prosperare.»

f.to: Il Ministro *Cocco-Ortu*

Da TARCENTO
Temporale — Grandinata

Ci scrivono in data 10:

La giornata di ieri prometteva splendidamente; invece verso le ore una il cielo si oscurò rapidamente e cominciò a cadere una pioggia fittissima da prima, poscia a grandinare.

E grandinò per circa un'ora violentemente senza una sosta, formando sul terreno uno strato bianco dello spessore di circa tre centimetri.

Sembrava avesse nevicato.

Fortunatamente i danni, per la campagna, non sono molto rilevati.

Da S. VITO al Tagliamento
Beneficenza

Ci scrivono in data 9:

Il signor Erasmo Frisacco, per onorare la memoria della sua defunta madre signora Margherita Gastaldis ved. Frisacco, ha versato L. 300 alla Congregazione di Carità e L. 100 al Patronato Scolastico.

Per l'Esposizione d'arte decorativa
a Vicenza
(Nostra corrispondenza)

Vicenza, 9. — (*Sil*) La collaborazione del dottor cav. Romano G. B. è una assicurazione pel Comitato esecutivo della Esposizione Regionale di Arte decorativa, che si aprirà in agosto, del migliore e maggiore concorso del Friuli. Non si poteva affidare tale incarico a mani migliori.

Il solerte nostro prof. Meneghelli, attivissimo segretario del Comitato, fu colpito in questi giorni dalla grave sventura della perdita dell'amatissimo padre. Mentre mandiamo a lui parole sentite di condoglianza — assicuriamo che non diminuirà in lui per questo la preziosa più che collaborazione, iniziativa nel Comitato.

Sono già pronti i programmi e le schede di adesione, che saranno spedite a tutti gli artisti ed industriali del Veneto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

All'Accademia di Udine
La commemorazione dell'ing. Gortani

Nell'adunanza dell'Accademia tenutasi iersera, presieduta dal prof. V. Marchesi e, contro il solito, discretamente frequentata, il V. P. prof. Battistella fece la commemorazione del compianto socio ing. Luigi Gortani, morto circa un mese fa a Tolmezzo.

Cominciò l'orator col dire che è già per la seconda volta che a lui tocca il doloroso incarico di dover commemorare un socio defunto.

Fino dall'adolescenza datava la sua amicizia con Luigi Gortani, e questo legame del cuore, durato per ben nove lustri, mai venne meno fino alla morte del distinto ingegnere.

Luigi Gortani aveva sortito i natali nel 1850 a Cedarchis in una casa dove si conduceva vita austera, ciò che forse contribuì a formare quel suo carattere buono, tenace nei propositi, ma sempre adombrato da un velo di melanconia.

Nel 1862 con grande dolore abbandonò i monti della sua Carnia per trasferirsi a Udine, e quivi egli compì gli studi del Ginnasio-Liceo.

Ricorda a questo proposito un aneddoto che prova quanto fosse la forza della sua volontà.

Durante il corso liceale il Gortani, che non aveva nessuna conoscenza della musica, si propose di imparare da solo, senza alcun aiuto di maestro, a suonare il pianoforte, e riuscì nell'intento con grande meraviglia dei compagni.

Nel 1870 passò all'Università di Padova e nel 1875 conseguì la laurea di ingegnere-architetto.

Luigi Gortani avrebbe potuto salire a grandi altezze, ma il suo carattere chiuso, schivo sempre dal porsi in evidenza, lo fece stare in disparte, e non coprì nessuno di quei posti, ai quali la sua bellissima intelligenza e i suoi forti studi lo avrebbero indicato. Fu però ingegnere in un'importante tronco di una ferrovia spagnuola, poi ritornato in Italia lavorò nella costruzione di strade ferrate della Società del Mediterraneo, sulla Ovada-Asti, ed ebbe anche altri importanti incarichi.

Ma il suo pensiero, sempre rivolto ai natii monti carnici, lo fece rinunciare a tutto, e ritornò a stabilirsi definitivamente a Tolmezzo, esercitandovi la sua professione.

In Carnia fece vari lavori e di vario genere, ponti, strade, roste, scuole. Per parecchi anni fu membro della Giunta provinciale amministrativa.

L'ultimo lavoro al quale attese in Carnia fu il ponte sul Tagliamento colle relative strade di accesso fra Tolmezzo e Verzegnis.

L'ing. Gortani che concentrava tutti i suoi affetti nella sua famiglia e nella sua terra nativa, ebbe a subire un anno fa un intensissimo dolore: gli moriva una carissima figlia, alla quale egli portava affetto immenso.

Questa grave sciagura scuoteva la sua forte fibra, e dopo un anno anch'egli cessava di vivere fra il compianto non solo dei suoi concittadini, ma di quanti lo avevano conosciuto.

L'egregio oratore chiuse la sua veramente splendida commemorazione, ricordando come l'Accademia mai trascuri la vita e le opere dei propri soci.

Il presidente annunzia che il prof. Musoni è ammalato, e perciò è rimandata la sua lettura: «Note antropogeografiche sul bacino medio del Natisone».

L'Accademia quindi, trattenutasi in seduta segreta, nominò a socio effettivo il prof. Giuseppe Antonini, e a socio corrispondente il dott. Giuseppe Pitotti; da ultimo approvò il consuntivo per il 1907.

La commemorazione di Giacosa. Un pubblico affollato scelto ed attento assisteva iersera alla commemorazione di Giuseppe Giacosa, fatta dal dott. Lagomaggiore.

L'oratore cominciò il suo dire con una colorita rievocazione dell'inverno, quale doveva scorrere, lento, tra le Alpi della Valdaosta nel medio evo. E' una ricostruzione mirabile che conquista subito il colto uditorio.

Poi l'oratore ridesta le principali creature poetiche del Giacosa, e tra esse Iolanda «che piange con gli occhi belli il suo morto Poeta» e Nennelle. E in nome della non vasta, ma eletta coorte dei fantasmi creati dall'ingegno e dal cuore di G. Giacosa, chiede a, suoi uditori pochi istanti di devozione alla memoria di lui.

Comincia allora l'esame critico delle opere del Giacosa, dai primi idillii sospirosi, nei quali si spegnavano le ultime fortunate derivazioni del romanticismo nella nostra poesia drammatica, a «Come le foglie» e al «Più forte».

E' un esame profondo, acutissimo, completo, reso in forma elegante, impeccabile, piena di sentimento poetico e di animazione. Il pubblico lo segue con un'attenzione quale non ci fu dato di constatare quasi mai ad una conferenza. Nella sala gremita, per tre quarti d'ora, non s'è udito nemmeno il più lievo fruscio d'una veste femminile. E sì, che delle signore ce n'erano, e moltissime!

Dopo aver discorso del Giacosa drammaturgo, il dott. Lagomaggiore parla di lui rapidamente come prosatore e come oratore.

E infine lo ricorda uomo e con parole commosse di venerazione e di affetto ne riassume laconicamente la vita così: «Godette i prosperi eventi senza insuperbire; fu buono e soccorrevole con tutti, amò gli umili, non conobbe che amici».

Chiude l'orazione un delicatissimo toccante racconto della morte di G. Giacosa. La commozione nella sala si diffonde: vediamo molte signore e perfino qualche fanciullo piangere. Quando l'oratore termina di dire i versi del Pascoli in morte del Giacosa scoppia un applauso entusiastico, che dura assai oltre il consueto.

Il prof. Lagomaggiore, confuso, commosso ringrazia.

Alla scuola Popolare. Terminata la conferenza il prof. Lagomaggiore, dopo brevi cenni sull'attività e sui risultati della Scuola, proclama i nomi dei premiati per diligenza nella frequentazioni delle lezioni.

I premiati sono 25. I primi due hanno diritto ad un libro del valore di lire 10, gli altri 23 un libro di L. 5.

Frequentarono tutte le lezioni: Olivo Giuseppe operaio, Sello Umberto operaio.

I seguenti hanno frequentato le lezioni con un massimo di giorni 29 e un minimo di 20.

Botto Annibale scrivano, Prucher Adriano operaio, Cesco Luigi operaio, Della Savia Giovanni operaio, Pettoello Grasso studente, Marinato Emilio agente, Sadnig Giovanni studente, De Gasperi Giovanni studente, Moretti Enrico studente, Comessatti Mario studente, Mattiussi Carlo operaio, Moro Giuseppe operaio, Pettoello Mario studente, Chiurlo Miliano agente, Piussi Romano studente, Pignol Valentino operaio, Savoia Filiberto operaio, Zorzi Francesco agente, Rovino Natale impiegato, Cagliari Luigi studente, Colautti Giovanni operaio, Menchini Attilio agente, Pira Emilio impiegato.

Un incendio mancato. Nel pomeriggio di ieri, verso le 6, una squadra di pompieri col piccolo carro a mano si affrettava per Mercatovecchio verso porta Gemona. L'assessore Conti, incontrandoli a mezzo Mercatovecchio, li fermò con un largo gesto e saputo che l'incendio era in via Tiberio Deciani, ordinò che continuassero ed egli si mise dietro battendo il passo. E noi dietro l'assessore.

In via Mazzini c'era già il codazzo dei curiosi e qui fu sorpassato da una brum di piazza con dentro tre pompieri; il cavallo andava a pancia a terra. E noi tutti sempre dietro all'assessore che batteva il passo e finalmente si arriva.

Senonchè un abbastanza comico spettacolo ci si para davanti: i pompieri tornavano a casa; l'incendio era completamente mancato; un falso allarme per quattro trucioli che bruciavano e che furono subito spenti.

— Po ben! esclamò l'assessore. E forse voleva soggiungere: Sarà per un'altra volta.

Corrugò, è vero, le ciglia ma la frase non gli è uscita di bocca. Indi chiamato con un gesto energico il brumista dei pompieri, montò con solennità nella carrozza e fece ritorno in piazza, sempre un' po' piegato verso lo sportello.

Per una sezione dell'Umanitaria. Non è completamente esatto quanto fu riferito ieri sulla seduta al Segretariato dell'emigrazione, per la fondazione a Udine d'una sezione dell'«Umanitaria». Il dott. Oscar Luzzatto è intervenuto come persona, invitato del signor sindaco, non come rappresentante della *Dante* la quale non aveva ancora avuto occasione di occuparsi dell'argomento.

Il tenente Ramognini all'Istituto. Stasera ha luogo nella Sala dell'Istituto la conferenza del tenente Ramognini, un giovine ufficiale del nostro esercito che può e sa comporre inspirate liriche in otto dialetti italiani. Iersera egli ha parlato all'Ateneo di Venezia davanti a un pubblico magnifico ed ebbe accoglienze che i giornali di stamane dichiarano più che calorose, entusiastiche addirittura. Ad ogni lirica era uno scroscio d'applausi.

Le due serate. Marradi sabato sera al Sociale dirà anche la «Canzone di Legnano» di Giosuè Carducci. Venerdì e sabato avremo dunque due serate di poesia: ma l'una non dà l'ombra all'altra: l'una anzi dell'altra forma il complemento. Il Ramognini ci farà conoscere la poesia dialettale il Marradi la poesia aulica. L'ufficiale ci porterà in mezzo al popolo; il professore ci trasporterà fra gli spiriti magni.

Il nostro pubblico avrà dunque due serate, in cui l'interesse e il piacere saranno acuiti dal confronto fra i poeti e gli interpreti.

Emigrazione di fanciulli. Allo scopo di impedire con tutti i mezzi possibili la indegna, delittuosa tratta di bianchi che in questa provincia si esercita su vasta scala, questa Prefettura, in osservazione dell'art. 3. N. 2. del R. Decreto 31-1-1901 N. 36 è venuta nella determinazione di non rilasciare da ora in avanti, passaporti per paesi europei a nessun fanciullo sotto i 15 anni, neppure se accompagnati dai genitori, i quali anzi, nella maggior parte dei casi sono i maggiormente responsabili di inumano sfruttamento dell'infanzia.

Scaricando una botte. Lo scaricatore Tobia De Vit, d'anni 48 scaricando una botte rimase preso con una mano, tra il muro e la botte, producendosi la frattura del dito medio destro.

All'Ospitale venne dichiarato guaribile in venti giorni.

Per la soppressione del tram in via Poscolle. Il *Gazzettino* di stamane reca:

« Apprendiamo con vivo dispiacere che la Società friulana di elettricità ha inviato al Sindaco una lettera in cui fa rilevare che il servizio tramviario di via Poscolle non ha scopo di essere continuato non trasportandosi dalle vetture che un passeggiero, in media, ogni due corse.

« La Società propone per ciò alla Giunta di sospendere quel servizio e di studiare una riforma.

« Francamente non approviamo l'operato della Società friulana di elettricità: se la linea, così come ora è, non rende, essa può rendere moltissimo ove venga prolungata sino al Cimitero Monumentale.

« Questo, noi crediamo, si deve fare per ottenere un reddito che sarebbe certamente, e subito, considerevole ».

Non sappiamo che cosa pensa di far la Giunta; ma vogliamo sperare essa saprà tutelare gli interessi del pubblico non rinunciando ad alcun vantaggio, anche se la Società non ritrae i lucri che si riprometteva dal servizio di via Poscolle e accettando soltanto una riforma che sia di maggior vantaggio per la cittadinanza.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia Municipale:
1. V. Polini Marcia *Siena*
2. Planquette Valtzer *Surchauf*
3. Massenet Serenata e coro *Erodiade*
4. Rossini Sinfonia *L'Italiana in Algeri.*
5. Wagner Fantasia *Tannhaüser*
6. E. Ricci Marcia *Buon Capo d'anno.*

Ancora sul riposo settimanale. Il Comitato permanente del lavoro, nella sua ultima seduta ha dato parere per l'applicazione del riposo settimanale alle seguenti officine:

Officine del gas. — Nei casi di turni di 8 ore il riposo di 36 ore ogni due settimane può essere dato in due periodi, secondo la formula dell'ispettore Locatelli, e cioè di riposi di 24 ore una settimana e di 20 la successiva: che per gli accenditori resti la decisione già presa dal Consiglio al riguardo; che l'industriale è sempre libero di accordare le 24 ore settimanali o le 36 quindicinali; che nei casi dei tre turni il riposo può iniziarsi anche all'infuori del periodo dalle 24 alle 7; che non si possono accordare esenzioni per periodi di eccezionale attività.

Pasticcerie. — Si conferma la precedente deliberazione.

Rosticcerie. — Si conferma la precedente deliberazione, lasciando ai dipendenti il reclamare il riposo per turno.

Parrucchieri. — Ove il riposo sia fatto nel pomeriggio domenicale e non continuativo per 24 ore, non si può imporre che la mezza giornata di compenso sia fissata per tutti in un giorno unico.

Patronato infortuni del lavoro. — Congiderato opera pia, non è sottoposto alla legge.

Agenzie di viaggio. — Riposo per turno.

Vendita cartoline illustrate. — Non si possono accordare periodi di eccezionale attività, ma solo eccezioni di cui all'art. 8.

Forniture navali. — Si riconfermano le precedenti decisioni, osservando che la legge non vieta le operazioni di carico e scarico.

Fruttivendoli. — Si conferma la precedente deliberazione.

Stagioni balneari. — Non si possono ritenere comprese nelle ragioni transitorie di eccezionale attività se sono lunghe e ricorrenti.

Alberghi, ristoranti. — Non si ritengono alberghi se non sono comunicanti fra loro.

Privative. — Permessa la vendita degli articoli per fumatori.

Negozi di strumenti chirurgici. — Assimilati alle farmacie.

La disgrazia di un carrettiere. Verso le ore 15.30 di ieri il carrettiere Pagliano Arturo, di Domenico, d'anni 34, alle dipendenze della ditta Colautti, veniva dalla stazione ferroviaria con un carro carico di grosse balle di cotone greggio, diretto allo Stabilimento di tessitura Barbieri.

Giunto che fu, in viale Duodo, i cavalli spaventatisi al sopraggiungere del Tram di S. Daniele, si gettarono improvvisamente da un lato.

Per lo scarto repentino una delle grosse balle cadde investendo il Pagliano e producendogli una lussazione all'anca sinistra e la frattura del collo del femore sinistro.

Raccolto fu trasportato immediatamente all'Ospitale ove fu accolto d'urgenza e dichiarato guaribile in cinquanta giorni circa.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Il debutto di « Marbis »

Marbis il trasformista ha confermato iersera la buona fama dalla quale venne qui accompagnato. Egli si è mostrato dicitore piacente meglio forse che cantante e trasmutatore di figure da mettersi a paro coi più insigni della professione.

Ma più che tutto egli ci piacque nella parte di ventriloquo: egli ha dei fantocci molto simpatici: quel suo marmocchio è d'una comicità irresistibile. Fu applaudito anche più tardi nel pranzo interrotto, benchè sia parso piuttosto volgare.

In complesso, il giovane artista si presenta con ottime qualità e merita d'essere visto. Una serata con Marbis non è mai perduta per il buon sangue del pubblico.

IN TRIBUNALE

Il processo Lavezzo
Udienza del 9 aprile

Presiede il giudice Zamparo, giudici Mossa e Pampanini, P. M. Sost. Proc. nob. Farlatti.

Sono presenti gli imputati Guglielmo e Luigi Lavezzo, Antonio Allegri e Dante Scagnolari. E' assente Attilio Carosi.

Gli imputati sono a piede libero e sono difesi dall'on. Maneo di Rovigo, e dagli avvocati Bertacioli e Cosattini.

La famiglia Candelotto e il prof. Dal Zotto si sono costituiti P. C. assistiti dagli avv. Driussi e Girardini.

Dopo i soliti preliminari a domanda del presidente, Guglielmo Lavezzo conferma di essere già stato condannato a dieci mesi di reclusione dal tribunale di Venezia per omicidio colposo, in circostanze analoghe a quelle di Udine, a Concadirame in provincia di Rovigo.

Sono presenti al dibattimento tre periti tecnici: il sig. Balilaro Bruno di Padova e Osvaldo Davide di Venezia, per la difesa; il sig. Fontanini Giusto di Udine per l'accusa.

Segue quindi l'interogaforio di tutti gli imputati presenti, i quali dicono su per giù le stesse cose.

Tutti depongono che è uso che una parte del mortaio rimane sempre qualche centimetro sopra terra.

Nel pomeriggio dopo essere i quattro imputati segui l'interrogatorio delle parti lese.

La madre della disgraziata ragazza Candelotto si presenta, ma è colta da un convulso di pianto, e perciò si legge il suo interrogatorio scritto.

Il prof. Del Zotto dice che sentì un grave colpo sulla guancia e rimase intontito. Ancora adesso sente dolori al cambiamento di tempo. Fra i testi è interrogato il cav. De Pauli, che afferma di aver presentato la domanda in questura per il permesso dei fuochi.

Non ricorda se ottenne evasione scritta alla sua domanda. Ad ogni modo cercherà fra le carte.

Dei periti tecnici viene interrogato il Fontanini. Dice che i mortai e le bombe erano bene condizionati, che sempre si lascia la parte superiore sopra terra, ma che avrebbero dovuto assieme posti dietro a un muretto.

Dopo altri interrogatori di poca importanza viene rimandata l'udienza.

ULTIME NOTIZIE

Bülow in viaggio per Roma

Berlino, 9. — Il principe Bülow ricevette al Reichstag l'ambasciatore austriaco e l'ambasciatore d'Italia, ed ebbe con ambedue una lunga conferenza che fu molto notata nei circoli parlamentari.

Bülow partirà domani per Roma.

Il processo Riva-Fumagalli

Milano, 9. — Il P. M. fece la requisitoria concludendo di ritirare l'accusa contro don Longo, di abbandonare il Disperati al giudizio dei giurati; crede colpevoli don Riva e la Fumagalli, e ne chiede la condanna.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisch Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia *Turchetti*, vivamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e di affetto ricevute nella luttuosa circostanza della perdita del suo adorato

LUIGI

sente il dovere di esternare la propria gratitudine e di porgere i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo concorsero ad onorare la memoria dell'adorato Estinto.

Tricesimo 9 aprile 1908.

Ringraziamento

La famiglia **Pizzio** esprime i sensi della più viva gratitudine alle Autorità cittadine, agli amici, a tutte le persone pietose e gentili che presero parte al suo dolore e diedero tributo d'onoranza, d'affetto e di rimpianto al suo Caro perduto o ne ricordarono la vita semplice ed onesta.

Comune di Sedegliano
Avviso d'asta

Nel giorno 13 aprile 1908 alle ore 10 antim. avrà luogo un'asta pubblica ad unico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche nelle frazioni di S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida, Grions e Coderno, sul dato di L. 53850 in totale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
R. Rinaldi

AVVISO DI MONTA

A tutto il 1° Maggio in Udine, Via Jacopo Marinoni 15, e dal 2 Maggio al 15 Luglio in Flumignano (Comune di Talmassons) farà la monta al tasso di L. **50** (cinquanta) il cavallo trottatore *Dewet* baio scuro, alto m. 1.59, nato nel 1902 da Bellwether e Magenta, vincitore dell'XI gran premio di Milano e di altri 10 primi premi a 3 anni.

Dirigere le domande di prenotazione al proprietario marchese Massimo Mangilli, Via Marinoni, Udine.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone	L. 4
idem per posta	» 5
Quattro flaconi	» 16

FRANCO DI PORTO NEL REGNO

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. MANZONI e C.**
MILANO - ROMA - GENOVA

3

IL RE DEI CINEMATOGRAFI
VOLTA

Udine — Via Manin — Palazzo Contarini.

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore 15 alle 23

Giorni festivi e di Mercato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23

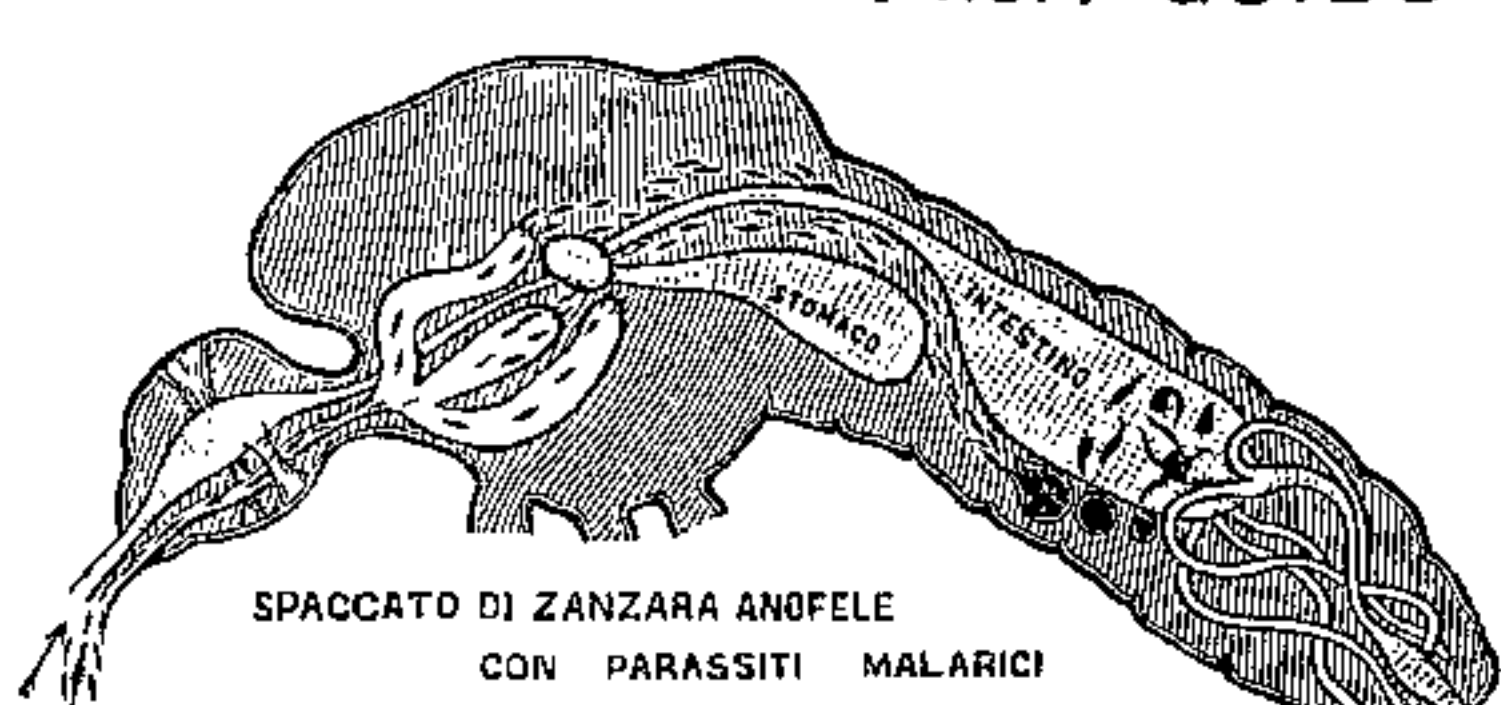
PREZZI D'INGRESSO { Primi posti cent. 30 — bambini cent. 20; Secondi » » 20 — » » 10

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János
Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

FOSFATO LIQUIDO DI FERRO E CALCIO PULZONI

OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA

IL FOSFATO — Liquido di Ferro e Calcio — PULZONI — non è un prodotto nuovo, esso ha già fatto le sue prove dando sempre splendidi risultati.

A. MANZONI & C. — Milano - Roma - Genova.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto

(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C., Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

EDISON

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni — UDINE

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle ore 17 alle 23
Giorni festivi dalle 14 alle 23.

PREZZI POPOLARI

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo, per 20 rappresentazioni
Primi posti L. 5 — Secondi posti L. 3.

Tablettes-Sport

(a base di estratto completo di noci di Kola)

Ottimo dinamogeno
(*generatore di forze*)
per
camminatori, ciclisti, alpinisti

Scatola cent. **75**

In vendita presso tutti i farmacisti e droghieri. Deposito generale presso **A. Manzoni e C.**, *Milano*, via San Paolo, 11 - *Roma* e *Genova*.

AMIDO LUCIDO
MACK

marca **PIRAMIDI**

Pacchetto da 100 grammi Lire **0.20**
per posta franco Cent. **35**

Deposito Generale presso **A. MANZONI e C.**
Milano, S. Paolo, 11 - **Roma - Genova**

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per i bambini. — Provato, non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30**, **50**, **80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20**.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO ***all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido Fenico***, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI, **Milano**

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo,

usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi **cannoli e pezzi**

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio. — Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA, Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 ½ L. **12.50** } Franco di porto e imballaggio in
» » 7 ½ » **22.50** } qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti